

LA LETTERA

“Turni eccessivi e pochi organici Cari pazienti, restateci a fianco”

Gli specializzandi della Scuola di Cardiologia si appellano ai cittadini
“Con la privatizzazione del sistema pubblico a rischio il diritto alla salute”

Siamo i **Medici Specializzandi** della Scuola di Cardiologia Torinese e scriviamo questa lettera per spiegare ai cittadini le ragioni della nostra adesione allo sciopero Nazionale indetto da **numerosi** sigle sindacali (**Anaao Assomed, Cimo-Fesmed, Coina e Nursing up**).

Negli ultimi anni abbiamo assistito, prima da spettatori e poi da protagonisti, allo smantellamento progressivo ed inesorabile del nostro Servizio Sanitario Nazionale. Sistema nato con lo scopo di garantire ad ogni individuo, come sancito dalla nostra Costituzione, il diritto fondamentale e universale alla salute. Sempre meno fondi sono stanziati alla sanità pubblica, favorendo un processo di privatizzazione.

La figura del medico, un tempo intesa come parte viva di una comunità a cui prestava il suo servizio, non è

“Da parte viva di una comunità siamo diventati meri esecutori”

diventata altro che quella di un mero esecutore, il più delle volte sfruttato, schiacciato da richieste sproporzionate ad un organico sempre più insufficiente.

La richiesta quotidiana di visite o esami è inadeguata rispetto alle risorse disponibili. Mai una volta si è pensato di riformulare il sistema sanitario adeguandolo alle nuove esigenze di una popolazione sempre più anziana, con necessità di assisten-

za sempre maggiori. Le attese diventano interminabili, la qualità delle prestazioni vienemeno.

Il disservizio non è più l'eccezione, è strutturato, capillare, reiterato e soffocante. Per esaurire la domanda di visite ambulatoriali di pazienti con patologie avanzate, non differibi-

li, inseriamo quotidianamente pazienti fuori lista, a spese di straordinari sistematicamente non pagati. La richiesta di esami radiologici necessita frequentemente il rinvio in strutture convenzionate o private per l'impossibilità di espletarle in tempi utili nella struttura di riferimento. Nei reparti le cure

igieniche dei pazienti sono demandate al personale infermieristico per una carenza inammissibile degli operatori sanitari.

E i Pronto Soccorso: strutture fatiscenti gremitte di pazienti ammassati su barelle, carrozzine o sedie di fortuna in attesa di una valutazione o di un ricovero.

Un triste spettacolo che

spiega, almeno in parte, le recriminazioni, il malcontento e le ormai così numerose aggressioni verbali e fisiche.

Cos'è tutto questo se non negazione di diritti? Negazione del vostro diritto alla salute, solo marginalmente garantito dal sacrificio del personale sanitario; e negazione del nostro diritto a un lavoro dignito-

so, che troppe volte diviene sfruttamento.

Il nostro sacrificio è perpetrato nell'indifferenza delle Istituzioni e di pazienti, troppo spesso ciechi alla natura dell'assistenza offerta, bene che avviene ogni giorno più fragile e inaccessibile.

Se crediamo in un Servizio Sanitario Nazionale pub-



blico, che assicuri a tutti le medesime opportunità e qualità di cure, dobbiamo difenderlo adesso. Dobbiamo far sentire la nostra voce, denunciare lo stato delle cose. Se il servizio pubblico fallirà, vincerà un sistema di assistenza sanitario privato/convenzionato, in conflitto con i principi democratici del nostro Paese.

Senza denuncia, non può esserci discussione. E senza discussione non abbiamo un'alternativa a tale deriva. Come medici, come professionisti della salute, sicuramente non vogliamo un sistema che non sia in grado di offrire le medesime cure a tutti gli individui. Crediamo nel lavoro dignitoso e di qualità, che ci consenta di adempiere nel migliore dei modi ai nostri doveri professionali. Non intendiamo rassegnarci ad un futuro di sfruttamento, perché non è con questo che tuteliamo tale bene.

“L'assistenza offerta diventa ogni giorno più fragile e inaccessibile”

Qualcuno disse che la libertà di sfruttare il lavoro di altri esseri umani, tutte le altre libertà distrugge e rende vane.

Il 20 novembre abbiamo manifestato per difendere il nostro Servizio Sanitario Nazionale. Per difendere un'assistenza sanitaria pubblica e gratuita. Per difendere la nostra dignità di professionisti. Per denunciare lo sfruttamento capillare di ogni medico e del personale sanitario tutto e per chiedere a voi che usufruite di questo servizio, di essere al nostro fianco in questa denuncia e mobilitazione. Di aprire gli occhi su un diritto che pian piano sta diventando appannaggio di pochi, cioè privilegio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli specializzandi della Scuola di Cardiologia Torinese spiegano l'adesione allo sciopero indetto da Anaa, Cimo-Fesmed, Coina e NursingUp